

Il boss Mazzarella preso all'alba nel resort da mille euro a notte

Era il quarto latitante più pericoloso. La Pasqua con la famiglia in una villa di lusso a Vietri sul Mare

Le lancette dell'orologio segnavano le 4.45 quando è scattato il blitz. I carabinieri avevano circondato la villa esclusiva a Vietri sul Mare, sulla Costiera Amalfitana, una struttura di lusso a picco sul mare, dove il prezzo per una singola notte costa mille euro.

La cattura

Era proprio lì che si nascondeva Roberto Mazzarella, 48 anni, capo di terza generazione dell'omonimo clan di San Giovanni a Teduccio e inserito al quarto posto nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno. L'operazione ha visto in prima linea i militari del Nucleo Investigativo del comando Provinciale di Napoli, supportati con determinazione dallo Squadrone Cacciatori di Calabria e dalle Api del gruppo Napoli. Mentre a terra i carabinieri forzavano la porta finestra della villa, una motovedetta della Capitaneria di Porto di Salerno monitorava lo specchio d'acqua per prevenire ogni possibile via di fuga. Mazzarella, sorpreso nel sonno, non ha opposto resistenza. Quando si è alzato dal letto indossava una maglietta e un pantaloncino neri, con ai piedi dei calzini bianchi. Con lui nella villa la moglie e i due figli con cui si apprestava a trascorrere le vacanze di Pasqua.

Latitanza dorata

Nella villa — dotata di quattro camere da letto con vista mare e bagno privato, soggiorno, cucina, solarium e spiaggia privata — i carabinieri hanno trovato i segni di una latitanza dorata: tre orologi Rolex da migliaia di euro, circa 20mila euro in contanti, alcuni documenti falsi, diversi smartphone e cellulari. Sotto sequestro sono finiti anche alcuni manoscritti, che le forze dell'ordine ritengono «apparentemente riconducibili a una complessa contabilità del clan», su cui ora si concentreranno i necessari accertamenti coordinati dalla Procura. Mazzarella era ufficialmente irreperibile dal 28 gennaio

2025, sfuggito all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per omicidio aggravato dal metodo mafioso. Per oltre un anno le indagini per individuarlo sono state una sfida investigativa costante e complessa. Il boss non utilizzava mai telefoni cellulari e comunicava gli ordini solo tramite il passaparola dei fedelissimi. Gli investigatori sono arrivati a lui grazie a un monitoraggio ossessivo dei social network e dei flussi economici dei suoi affetti più cari, unito a pedi-

namenti estenuanti e tecnicamente difficili. Chi si muoveva dal quartiere di San Giovanni a Teduccio per raggiungerlo utilizzava infatti tecniche di contro-pedina-mento estremamente sofisticate: auto che si fermavano deliberatamente ai semafori con la luce verde per lasciar passare tutti gli inseguitori, o veicoli che compivano sistematicamente due giri completi alle rotonde stradali per identificare eventuali auto cive- tta al seguito. Senza contare i cambi di vettura, eppure, il



Sotto, il boss Roberto Mazzarella, latitante da gennaio 2025, catturato in un resort di lusso sul mare a Vietri, in Costiera. Sopra, il comandante generale dei Carabinieri, Salvatore Luongo, si complimenta con i suoi uomini dopo la cattura. A destra, il denaro rinvenuto dai Carabinieri



La premier



Meloni: lo Stato c'è e non arretra Grazie all'Arma

La cattura del boss latitante Roberto Mazzarella ha generato un coro unanime di apprezzamento per l'operazione condotta dai Carabinieri. I massimi rappresentanti istituzionali e politici di destra e di sinistra si sono complimentati con l'Arma per i risultati conseguiti. Congratulazioni sono giunte anche dalla presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni: «Complimenti ai Carabinieri del nucleo investigativo di Napoli e alla Direzione distrettuale antimafia per la cattura del boss latitante Roberto Mazzarella — ha commentato la premier — tra i latitanti di massima pericolosità. Un colpo importante alla camorra e un segnale chiaro: lo Stato c'è e non arretra. Il governo continuerà a fare la sua parte, sostenendo con determinazione il lavoro di chi ogni giorno combatte la criminalità organizzata per difendere legalità e sicurezza». Attestati di stima e di apprezzamento per il lavoro investigativo svolto e la brillante cattura del superlatitante sono giunti, infine, dal prefetto di Napoli Michele di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

puzzle è stato ricomposto pezzo dopo pezzo.

Chi è

Per gli inquirenti, Roberto Mazzarella è l'attuale reggente di una delle cosche più potenti della Campania, storica rivale dell'altrettanto temuto cartello dell'Alleanza di Secondigliano. La sua cattura chiude idealmente un cerchio aperto oltre vent'anni fa. Il delitto contestato risale infatti al 15 settembre 2000, quando Antonio Maione fu barbaramente ucciso all'interno di

una salumeria di San Giovanni a Teduccio da due sicari arrivati in sella a uno scooter. Un'esecuzione maturata nel contesto della violenta faida tra i Mazzarella e i Rinaldi. Secondo la ricostruzione investigativa, Roberto Mazzarella non sarebbe stato soltanto il mandante morale dell'agguato, ma anche l'autista materiale del mezzo utilizzato per la missione di morte. Il movente fu una vendetta trasversale. Antonio Maione era infatti il fratello di Ivan Maione, l'uomo che aveva confessato



L'editoriale

Il passato

di **Mario Rusciano**

SEGUE DALLA PRIMA

Anzitutto l'interminabile bonifica di Bagnoli: qui notevole impulso verrà dall'America's Cup 2027, dovendovi sistemare strutture tecnico-organizzative dell'evento nel golfo. Inoltre avanzano i lavori delle linee-metro. Ultima la linea 10 (a guida autonoma?). I percorsi sotterranei su ferro collegheranno la città alle nuove stazioni di popolosi centri dell'hinterland, anche campano. Tra cui la stazione di Napoli-Afragola, che sarà la principale stazione partenopea di scorrimento dell'Alta Velocità Nord-Sud-Italia. Utile poi l'allungamento a piazza Sannazaro della linea tramviaria.

Fu soppressa alcuni anni fa, chissà perché, pur funzionando bene; per continuare a funzionare bastava proteggerla in corsia riservata. Mah. Dalla Regione il Presidente Fico, superate le forche caudine della sanità — dopo l'impegno anche dell'ex Presidente De Luca — promette migliori strutture, attese con ansia da quanti vivono, e soffrono, in Campania. Naturalmente il «senso comune» degli incompetenti cittadini li spinge a pensare che le buone notizie sono tutte «di prospettiva». Vanno capiti: sono ormai estenuati dagl'enormi continui disagi. Sia per gl'interminabili lavori stradali nelle principali arterie della città; sia per le difficoltà delle cure — spesso urgenti — negli ospedali.

Dunque, pur dando atto a Manfredi e Fico delle ottime intenzioni di realizzare progetti d'eccezionale valore strategico — modernizzazione di territori e nosocomi — non può sfuggire che i cittadini se ne gioveranno in un futuro piuttosto lontano, data la

lunghezza dei tempi e le risorse tuttora scarse. Certo tali progetti avranno effetti positivi sull'immagine di Napoli e della Campania e su lavoro e occupazione (assunzione di medici e personale sanitario; impiego di giovani talenti non ancora scappati altrove). Riemerge così il paradosso (spesso segnalato) delle scelte amministrative di Napoli e Campania: la scissione tra «macro-organizzazione» di grandi progetti futuri e «micro-organizzazione» dell'esigenze pressanti dei cittadini. Come dire: si guarda al futuro; si dimentica il passato; si trascura il presente. Beninteso, niente contro il futuro; tanto meno contro i giovani, che però crescerebbero meglio conoscendo il passato, vivendo decentemente il presente, preparando il futuro. Naturalmente il paradosso nasce sempre dalle difficoltà economico-finanziarie. Per i grandi progetti esistono cospicue risorse, non utilizzabili però per i servizi attuali, che con scarse risorse funzionano poco e

male. Lasciano troppo a desiderare: trasporti; sanità; scuola; igiene e decoro urbano. Anche perché il Mezzogiorno soffre d'antichi difetti, che specie a Napoli s'ingrandiscono per la dimensione della città e dell'area metropolitana: assenti «cultura dell'organizzazione» e «cultura della manutenzione». Cui s'aggiunge l'intollerabile inciviltà di gran parte dei napoletani. Qualche esempio: seppure è bello avere stazioni della metro ricche d'opere d'arte contemporanea, è orrendo vederne lo stato di degrado per mancanza di manutenzione. Mortificante che molti ammirino le opere mentre restano allibiti per come sono malridotte. Altro esempio: Napoli possiede un importante «Archivio comunale», abbandonato disordinatamente in varie sedi. Giusto chiedersi quale sarà il futuro d'un ricchissimo passato, mal custodito financo nelle testimonianze cartacee. Certo comprensibili le difficoltà di Comune e Regione data le poche

risorse umane ed economiche disponibili. Ma una buona organizzazione qualcosa in più potrebbe fare. D'altronde Manfredi e Fico, intenti a progettare e seguire grandi opere, difficilmente possono pensare ad altre cose: apparentemente piccole, ma preziose ed essenziali per i cittadini. Archivi e biblioteche; abuso di spazi pubblici da parte di ristoratori e parcheggiatori; controllo della movida selvaggia; manutenzione di strade dissestate; rifacimento di strisce bianche per l'attraversamento pedonale (sempre più insicuro); cura del territorio; potatura del verde; disastro del Cimitero ecc. Purtroppo è impensabile una doppia amministrazione: una per le grandi opere; un'altra per la vita corrente. Intanto, specie chi è avanti negli anni, seppure non rivendica un «diritto alla felicità», aspira almeno — *hic et nunc* — alla serenità d'una vita civile. Buona Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'omicidio di Salvatore Mazzarella — padre di Roberto — avvenuto il 28 maggio del 1995. Il percorso giudiziario che ha condotto all'arresto è stato tortuoso: dopo un annullamento della Cassazione nel maggio 2025, il Tribunale del Riesame ha confermato nuovamente l'ordinanza a luglio, provvedimento poi divenuto definitivo con il rigetto del ricorso da parte della Suprema Corte. Ora si aprirà ufficialmente la fase delicata dell'udienza preliminare. Un successo operativo che ha incassato l'immediato plauso del Comandante Generale dell'Arma, il generale Salvatore Luongo: «Sono orgoglioso e fiero di carabinieri come voi».

Il sindaco di Vietri

«L'arresto avvenuto questa notte sul nostro territorio rap-

presenta un segnale forte e inequivocabile: lo Stato c'è ed è presente. Ringrazio le forze dell'ordine e la Direzione distrettuale Antimafia per l'operazione condotta con determinazione e professionalità. La cattura di un latitante considerato di elevata pericolosità dimostra che nessun territorio può e deve essere rifugio per chi è legato alla criminalità organizzata». È il commento del sindaco di Vietri sul Mare, Giovanni De Simone. «Vietri sul Mare è e resta una comunità sana, fondata sul lavoro, sulla legalità e sulla bellezza. Episodi come questo non devono e non possono offuscare l'identità del nostro territorio, ma rafforzano ancora di più il nostro impegno nel difendere i valori della legalità».

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cosca

di **Gennaro Scala**

«La cattura di Roberto Mazzarella potrebbe generare dei contraccolpi significativi per il clan. Ma la linea di successione in gruppi criminali storici come questo è sicuramente stata già pensata».

È quanto riferiscono gli inquirenti dopo la cattura del boss. Il clan Mazzarella è tentacolare e ha una caratteristica unica: non ha una sola roccaforte, ma dei cluster territoriali disposti a macchia di leopardo tra Napoli e provincia. Chi indaga sull'organizzazione riferisce che dal rione Luz-

Un clan organizzato per cluster territoriali e forte di una lunga catena di comando

Gli inquirenti: «Linea di successione già programmata»

zatti, al Connolo fino a piazza Mercato e alla periferia orientale, i *mazzarelliani* si muovono in blocco e questo ha permesso al clan di poter contare su una forza militare in grado di prendere il controllo di buona parte della città. A reggere le fila dell'organizzazione una «cupola» di cui farebbero parte le nuove generazioni dei Mazzarella e diversi affiliati di lungo corso.

Una catena di comando difficile da spezzare. Sotto di loro un piccolo esercito di uomini e donne cui è affidata la gestione delle attività illecite, dallo spaccio di droga alla raccolta delle estorsioni.

Secondo le ultime informazioni in possesso dell'Antimafia, quello che è stato definito come un «mostro a tre teste» avrebbe diversi luoghi di comando, uno per ogni «anima» della famiglia.

Il primo è quello di via Claudio Miccoli, nel cosiddetto Connolo, zona di Salvatore Barile, nipote e per un periodo erede del defunto boss Vincenzo Mazzarella.

Il secondo è nella zona di Porta Nolana dove abitano i figli di un altro padrino dell'organizzazione, Gennaro 'o pazzo. Qui a comandare sono Ciro e Alberto Mazzarella insieme a un nutrito gruppo di affiliati. Nella zona di vico Soprammuro, invece, a gestire le attività dell'organizzazione c'era un personaggio che, in passato, era stato legato al gruppo di Ciro Mazzarella detto 'o scellone. A questi va poi aggiunto il quarto gruppo, quello che opera tra San Giovanni a Teduccio e San Giorgio a Cremano e che fino al momento del suo arresto era retto da Franchetiello 'o parente, al secolo Francesco Mazzarella, figlio di Salvatore e fratello di Roberto, ucciso dai Rinaldi nella prima metà degli anni '90.

Basterebbe questo per far comprendere quale sia l'attuale forza della cosca ma, purtroppo, sottolineano gli investigatori, i *mazzarelliani* possono contare anche su un nutrito gruppo di alleati, alcuni dei quali pienamente inseriti nel clan.

E Forcella? Pare che i Giulia-

timi anni, assunto il controllo anche dei territori di San Giorgio a Cremano e Portici attraverso il gruppo diretto da Umberto Luongo. Un maxicartello che si contrappone alla cosiddetta Alleanza di Secondigliano che, di recente, si è rafforzata per alcune scarcerazioni eccellenti. E infatti



Le roccaforti dei Mazzarella: dal cosiddetto Connolo a Porta Nolana a San Giovanni:

no e i Mazzarella avessero trovato un'intesa per evitare l'ennesimo scontro armato. Secondo alcune informative, i due sodalizi erano arrivati a una pacifica spartizione del territorio e soprattutto degli affari. Al gruppo Giuliano, che risultava retto dal ras Salvatore Giuliano 'o russ (oggi pentito), noto alle cronache per il suo coinvolgimento nell'omicidio di Annalisa Durante, era stato riconosciuto il territorio di «Forcella di sopra». I Mazzarella, invece, tramite i loro alleati Amoroso e Buonerba, avrebbero preso il controllo della zona «bassa» del rione, affidata a un nuovo referente.

E poi c'è la provincia. Il cartello creato dai D'Amico insieme ai Mazzarella ha, negli ul-

tornato in libertà Giovanni Cesarano, noto come «o' palestrato». Si tratta di un boss, di una figura centrale della mala del Rione Kennedy a Secondigliano. Storicamente legato al clan Licciardi, è considerato il vertice dell'omonimo gruppo Cesarano, che funge da articolazione territoriale dell'Alleanza di Secondigliano. Ma non è tutto. Verso la libertà c'è anche un altro boss: si tratta di Pietro Licciardi, considerato uno dei reggenti e capi storici della famiglia insieme alla sorella Maria. Pietro Licciardi è noto alle cronache per una lunga latitanza terminata nel 1999, quando fu catturato a Praga. All'epoca era incluso nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità

Agguato a Mugnano, ferito un giovane È allarme per i furti, i roghi e le sparatorie

La denuncia del consigliere Romagnuolo: «Peggiorata la sicurezza nell'area»

Un agguato in pieno giorno alla periferia di Mugnano. È accaduto intorno alle 12.30 di ieri in corso Italia all'altezza del civico 23. Secondo una prima ricostruzione, un individuo a bordo di una moto di grossa cilindrata ha esploso almeno un colpo d'arma da fuoco contro un'auto con a bordo un 26enne, originario di Melito, e già noto alle forze dell'ordine. Stando ad alcune fonti, la vittima avrebbe diversi precedenti, soprattutto per furti. L'uomo è stato ferito alla gamba sinistra ed è stato subi-

to trasferito al pronto soccorso di Giugliano. Non è in pericolo di vita e non sono stati rinvenuti i bossoli.

Le indagini affidate ai carabinieri delle compagnie di Marano e Castello di Cisterna sono ancora in corso per ricostruire la dinamica, individuare il responsabile e chiarire la matrice dell'episodio. Gli investigatori, arrivati sul posto poco dopo l'accaduto, stanno acquisendo testimonianze e immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona, nel tentativo di risalire al percorso

seguito dall'aggressore prima e dopo l'azione. «Non siamo più davanti a episodi isolati o a fatti che si possono liquidare con superficialità — ha dichiarato Nello Romagnuolo, consigliere comunale e candidato sindaco per la coalizione civica composta da Periferia Attiva, Agorà 80018 e Mugnano Civa — ma a segnali evidenti di un peggioramento della sicurezza nel nostro territorio».

Nella notte tra venerdì e sabato è stato perpetrato un furto di ingenti proporzioni ai danni della Mediterranea Pe-

sca, azienda ittica quotata in borsa. A questi episodi ravvicinati si sommano l'agguato nel rione Zi Peppe e l'incendio doloso a un panificio, verificatisi pochi mesi fa, alimentando preoccupazione tra i residenti. «Questi fatti, letti insieme — ha proseguito Romagnuolo — tracciano il profilo di un'escalation che va fermata subito. Il rischio che restino coinvolti cittadini innocenti è altissimo e non possiamo più permettercelo».

Il prefetto di Napoli Michele di Bari ha disposto l'intensifi-

Il prefetto
Il territorio era già oggetto di attenzione da parte delle forze di polizia

cazione dei servizi di vigilanza in tutta l'area interessata da parte delle forze di polizia. Inoltre, il prefetto ha specificato che «il territorio è già oggetto di attenzione da parte delle forze di polizia», in particolare per quanto riguarda «lo spaccio di sostanze di stupefacenti, il traffico d'armi e i reati predatori» e che quest'ultimo episodio criminoso sarà trattato nella prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine della sicurezza pubblica.

Francesca Menna

© RIPRODUZIONE RISERVATA